

Il “Case management” nella formazione professionale: un ulteriore impulso a favore dei giovani in difficoltà

di Francesco Vanetta*

I momenti di transizione, di passaggio da un settore formativo all'altro sono riconosciuti come i più delicati e quelli che evidenziano le fragilità e le debolezze di un sistema scolastico. Da sempre per facilitare e accompagnare il passaggio degli allievi da una scuola all'altra si sono ideate passerelle, ricercate forme di armonizzazione dei programmi e degli stili educativi. Per altri versi la ricerca in educazione per consentire di meglio conoscere gli spazi e le dinamiche che si sprigionano nelle transizioni ha condotto molteplici studi longitudinali, seguendo per diversi anni delle coorti di allievi. Nonostante questo dispiegamento di forze e le conoscenze prodotte, il passaggio resta sempre un momento decisivo per assicurare il successo di un percorso formativo. Se poi si prende in considerazione una casistica particolare di allievi, ossia coloro che incontrano massicce difficoltà di apprendimento e di adattamento alla realtà scolastica, allora ci si accorge che la posta in gioco è ancora maggiore. Non si tratta solo di riuscire più o meno bene ad inserirsi in un nuovo contesto formativo, ma addirittura bisogna fare in modo di non compromettere e interrompere definitivamente il progetto formativo. Appare del tutto superfluo, in questo caso, rammentare quali potrebbero essere le conseguenze sul piano personale, professionale e sociale.

Di fronte alle oggettive difficoltà che gli allievi più deboli incontrano nel concludere con successo un percorso formativo, la Confederazione ha lanciato un progetto denominato “Case management” nella formazione professionale, il cui scopo è quello di sostenere i Cantoni ad adottare una serie di misure e di interventi a favore di quei giovani per i quali l'accesso al mondo del lavoro rischia di essere seriamente difficoltoso. Detto in altri termini la Confederazione è disposta ad assicurare un finanziamento ai Cantoni che si impegnano ad adottare delle misure per evitare che i giovani abbandonino il sistema educativo. Le regioni interessate a beneficiare di questi finanziamenti erano tenute ad inoltrare un “Concetto globale” entro il 31 agosto 2007. In definitiva, praticamente tutti i Cantoni hanno elaborato un progetto e tra questi anche il Tici-

no. A tal proposito vale la pena di ricordare che non si è trattato di ideare un nuovo progetto, in quanto nei due settori formativi interessati – scuola media e formazione professionale – erano già in vigore numerose misure atte a favorire e accompagnare la scolarizzazione degli allievi “a rischio”. Certo l'impulso assicurato dalla Confederazione ha consentito di prevedere un potenziamento e un affinamento di queste misure. Nel quadro di riferimento proposto a livello federale, va sicuramente evidenziato un elemento che rappresenta una novità e qualifica in modo diverso rispetto al passato la fase di transizione tra la scuola dell'obbligo e la formazione professionale. Se da un lato il progetto è riconducibile in modo prioritario al settore professionale, dall'altro l'intervento del “Case management” comprende oltre ai quattro anni di durata di una formazione professionale anche i due anni che precedono la conclusione della scuola media. In sostanza il progetto nella sua globalità si articolerà su un periodo di sei anni e permetterà di preparare, accompagnare e seguire in modo coerente e continuo questi giovani a partire dalla terza media. Come detto, già oggi le misure a disposizione nei due settori sono molteplici e diversificate, proprio per consentire una presa a carico individualizzata, tuttavia il progetto “Case management” assicura nuove risorse e impulsi per compiere un ulteriore passo nella ricerca di una maggiore continuità e soprattutto nel coordinamento degli interventi delle numerose istanze che devono assicurare un proprio apporto al processo formativo del giovane. Per rendere operativa questa maggiore cooperazione fra le varie istanze che si occupano dei giovani che incontrano grosse difficoltà a conseguire una formazione completa e ad inserirsi nel mondo del lavoro è stata istituita la “Conferenza cantonale del Case management”, la quale rappresenta il punto di incontro, di discussione, di analisi e di progettazione delle varie attività. In questa Conferenza sono rappresentati, oltre alla scuola media e al settore professionale, anche l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, i servizi sociali e il settore economico.

Il progetto diventerà operativo a decor-



Foto TlPress / D. A.

re dall'anno scolastico 2008-2009 anche se le diverse strutture sono già attive e, in forma sperimentale, qualche situazione viene seguita già quest'anno in base alla nuova impostazione, nel passaggio scuola media – formazione professionale.

Come si può facilmente desumere da queste brevi note si tratta indubbiamente di un progetto ambizioso e stimolante al tempo stesso. L'obiettivo è quello di assicurare anche ai giovani maggiormente sfavoriti e con grosse difficoltà di apprendimento e di adattamento alla scuola il conseguimento di un titolo professionale. Un traguardo che oggi è indispensabile per evitare i rischi connaturati nell'emarginazione sociale e professionale.

** Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio*